

de Ratisbona, qual incominziarà alli sei di de genaro che viene. Ch'el Turco, ancorch'el dimostri di fare preparamenti per di verso l'Egitto contra Portoghesi, pur nondimeno che l'ha mandato hora di nuovo alcuni cavalli alla volta di Belgrado, dove fa fabricare case e palazi con animo et intentione de venirvi fra l'anno ad habitarvi così come ello veneva alla volta in Andrenopoli, et lo medesimo animo dicono esser de la matre ancora et tale misso donado ditto lettere novamente venute. Così mi dice lo signor Andrea da Borgo compatre di vostra excellentia.

98') Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li Proveditori al Sal, per aldir una differentia di l'oficio dil Sal con Cabriel di Cabrini per il dazio dil sal di Bergamo dil 1528, che lui pertende esser refatto di la Signoria, etc. Parlò per lui Santo Bargarigo avochato. Li rispose sier Francesco Michiel avochato fiscal. Poi parlò domino Francesco Fileto dottor. Li rispose domino Alvise da Noal dottor, avvocato fiscal. Et fo varie opinion fra li Consieri: sier Hironimo da Pexaro, sier Lunardo Emo, consieri, voriano tratar questa materia nel Conseio di X con la Zonta, atento in quel Conseio li fo dato il dazio predito; altri voleano expedirla in questo Colegio, qual hanno aldito le raxon di la Signoria e dil dazier. Hor si stete assà; niente concluso. Fo comesso a li Proveditori al Sal vedesseno alcune scritture.

Di Franza fo lettere di sier Zuan Antonio Venier, orator nostro, di 3 novembrio, da Campagne. Come il re Cristianissimo con la raina insieme partivano per andar a compir uno suo voto a Nostra Dama de Aloys, do zornate de li lontana de li, et li oratori non lo seguiriano. Et che l'avia fato intender non voleva andar a parlamento alcun con Cesare. Et come erra zonto li a la Corte il duca di Albania, stato orator al pontefice. Et di le noze di la duchesina, neza dil papa, nel secondogenito dil re, chiamato duca di Orlens.... Scrive come erano zonti li avisi prima, poi li noncii, de li cinque Cantoni de Sguizari cristiani a notificar a questa Maestà la vitoria hanno auta contra li 8 Cantoni lutherani, dicendo, il papa e la Cesarea Maestà li voleno aiutar, et perhò questa Maestà *etiam* lei li dagi aiuto di danari etc.; il che il re non ha hauto tal nova a grata. *Etiam* è venuti noncii di 8 Cantoni a rechiederli aiuto. *Unde* a tutti do

questa Maestà ha risposto che è mal fazino guerra insieme, et si alcan altri li volesseno nuoser li presteria ogni aiuto, ma che, per mantener fazino guerra tra l'horo, non li par di esser causa di questo. E con tal risposta li hanno licentati.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi, conte e capitano, di 8 octubrio. Hor è gionto uno mio explorator, qual partite heri de Chavino, riporta che, ritrovandosi alli 2 dil preterito li in Clivino, dove si atrovava li la persona dil magnifico Murath vayvoda, sopragionseno la note certe nove che erano adunati a quelli confini di Lubiana da zereha 9000 fanti alemani con alcuni corvati, per venir alli danni di subditi dil Signor turco. Dove esso Murath *immediate* fece trazer da 5 in 6 artelarie grosse, per modo ch'el giorno seguente si adunorono li in Clivino et lochi contorni da cavali tureschi 1000, et feceli *immediate* cavalehar parte verso Modrusa et parte verso Gralhono, lochi de confini fra li subditi dil Signor turco et Corvatia, over dil re Ferdinando, dove se diceva dover venir li ditti fanti, sperando investirli et alla improvvisa taiarli a pezi. Et perhè li pensieri et li homini molte fiate vanno faliti, arrivati che furno essi cavalli tureschi a quelli loci confinanti con Lubiana, li corvati et certi archibusieri alemani, li quali stavano provisti posti in arguaito, lasorno passar una parte de li cavalli turchi et, tolti di mezo, li hanno, come riporta esso explorator, molto malmenati et molti di lor feriti et amazati.

A di 3, domenega, da matina. Hessendo stà 98* portà la scrittura, ho fatta, di successi in Gran Conseio quando fo menà sier Antonio Grimani procurator et sier Anzolo Trivixan, *olim* capitani zenerali da mar, al Serenissimo da mia parte per sier Pandolfo Morexini el consier, qual li fo molto a grato, et

Veneno sier Jacomo Soranzo, sier Carlo Morexini e sier Antonio di Prioli, procuratori, et sier Filippo Trun et sier Francesco Morexini, avogadori di Comun, dicendo aver examinato eri *de plano* Alvixe Zantani gastaldo di Procuratori, el qual per il suo libro medemo si véde il tutto, ma volseno una declaration si potevano dar corda over non. Al che li Consieri, visto la leze et la parte presa in Gran Conseio in questa materia, li disseno, è chiara, è butado il Colegio, come fano li Avogadori li poleno dar corda et far ogni altra cosa.

Da poi disnar, fo Gran Conseio: non fu il Serenissimo, Fato 9 voxe, tutte passoe.

(1) La carta 97* è bianca.